

Tangenti e corruzione sul Covid: arrestati ex capo delle dogane ed ex deputato leghista

Per i magistrati, esisteva un “**pactum sceleris**” tra l’ex parlamentare leghista **Gianluca Pini** e l’ex direttore generale dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, oggi assessore in Calabria, **Marcello Minenna**, da cui sarebbero sfociate azioni delittuose per l’ottenimento di reciproci vantaggi. È quanto emerge dalla maxi-inchiesta della Procura di Forlì e della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, che ha portato **34 persone** agli arresti domiciliari o in carcere e al sequestro di **63 milioni di euro**. Sia Pini che Minenna sono stati arrestati e, tra gli altri soggetti raggiunti da misure cautelari, ci sono funzionari della Prefettura di Ravenna e dell’Ausl Romagna.

L’attuazione del patto criminale [stretto](#) dalle due figure più note dell’inchiesta risalirebbe al contesto della pandemia. Secondo la ricostruzione della Procura, l’ex deputato del Carroccio - in Parlamento dal 2006 al 2018 - avrebbe promesso a Minenna di “**accreditarlo all’interno della Lega**” così che “venisse considerato un uomo di quel partito”, promettendogli inoltre “la **conferma della nomina** a direttore generale dell’Agenzia delle Dogane a seguito del cambio del governo, che effettivamente otteneva”. Conseguentemente, scrivono i pm, Minenna “accettava le promesse in cambio dell’**asservimento** della sua funzione pubblica”.

Pini avrebbe gestito “una rete di rapporti che gli ha permesso, tra l’altro, di ottenere un **appalto milionario** dall’Ausl Romagna”, che comprende i territori di 73 comuni, tra cui Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini, “per la fornitura di **dispositivi medici** (attività rispetto alla quale non sussisteva alcuna specifica attitudine aziendale) lucrando così anche sulla crisi pandemica del 2020”. Nel periodo Covid, infatti, Pini era passato dal settore della ristorazione a quello della fornitura di mascherine provenienti dalla Cina, accaparrandosi un appalto da **3,5 milioni di euro** senza gara dalla Regione. Poiché le mascherine sarebbero state prive delle necessarie certificazioni, per questa vicenda si ipotizza per lui il reato di **truffa**. Proprio qui sarebbe risultato fondamentale il ruolo giocato da Minenna: secondo i pm, che parlano di “**comprovati rapporti corruttivi**” tra Pini e l’ex numero uno dell’Agenzia delle Dogane, la connivenza nell’importazione da parte dell’ente sarebbe stata determinante.

Attraverso le intercettazioni telefoniche e ambientali, svolte nel quadro di un’inchiesta partita da un sequestro di 28 chili di cocaina proveniente dal Belgio, gli investigatori hanno scoperto un “forte e consolidato **rapporto personale e d'affari**” tra un imprenditore forlivese attivo nel settore degli autotrasporti e Gianluca Pini, che “grazie al suo incarico istituzionale” si sarebbe assicurato “la presenza di persone a lui asservite all’interno di diverse istituzioni pubbliche locali e nazionali” che gli “garantivano la cura dei suoi interessi all’interno dell’amministrazione di appartenenza”. Gli inquirenti parlano esplicitamente di

Tangenti e corruzione sul Covid: arrestati ex capo delle dogane ed ex
deputato leghista

“**due veri e propri ‘sistemi’ di illecito arricchimento**” facenti capo agli universi economici riconducibili all’ex parlamentare e all’imprenditore di Forlì, “uniti, oltre che da saldi e fiduciari rapporti privati, da vicendevoli interessi finanziari”. Per quanto concerne la posizione dell’uomo d’affari forlivese, i pm scrivono che “si giovava di importanti **conoscenze criminali** legate alla malavita albanese e al narcotraffico per approvvigionarsi di denaro da reinvestire in attività formalmente lecite o per acquisto di immobili”.

Marcello Minenna, in seguito all’arresto, è stato **automaticamente sospeso** (come prevede la legge) dall’assessorato in Calabria. Il presidente della regione forzista **Roberto Occhiuto** ha [dichiarato](#) di voler «confermare» la sua «fiducia a Minenna», che in Calabria «ha svolto molto bene il proprio lavoro, in modo particolare per quanto riguarda i fondi comunitari».

[di Stefano Baudino]

Aggiornamento del 29 novembre 2024, ore 14.20: a Marcello Minenna, ex direttore generale dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è stata revocata la misura degli arresti domiciliari due settimane dopo la pubblicazione di questo articolo. Tuttavia, il procedimento penale a suo carico è ancora in corso.